



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lapiccia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

MODICA
Processo omicidio Lucifora
l'istruttoria è stata riaperta
«Vogliamo vederli chiaro»
La corte di Assise di appello di
Catania rigetta l'eccezione sulla
inammissibilità dell'appello delle
parti civili, e dispone l'udizione di
testi non sentiti in primo grado.
SALVU MARTORANA pag. X

MODICA
Scontro automobile: imputazioni
un ferito ricoverato al Maggiore
MARIACARMELA TORCHI pag. X

LO SPORT
Il Vittoria esonera Catania, pronto
il ritorno di Dario Costantino
ANDREA LA LOTA pag. XV

VITTORIA
La fiera del bestiame
risuota grande successo
e spiana la strada all'Emaia
Una domenica «bestiale», con una
consistente presenza di pubblico, e
il mondo dell'equitazione a farla da
padrone. La Campionaria d'autunno
ancora una volta in vetrina.
NADIA D'AMATO pag. XIV

La povertà continua a mietere altre vittime

Vittoria. Il quadro di degrado in cui è maturato l'omicidio Sauna finisce sotto i riflettori e genera un intenso dibattito. L'assessore Fiorellini: «Abbiamo bisogno di energie positive». Il sacerdote Sacco: «Ma dobbiamo modificare le teste»

«Non è necessario parlarsi addosso ma risultano indispensabili fatti concreti e inoppugnabili»



Il quadro di degrado in cui è maturato l'omicidio Sauna è un isolo mortale ai danni di Enrico Sauna al centro delle riflessioni che hanno innescato un intenso dibattito in città. L'assessore comunale Giuseppe Fiorellini auspica che le migliori energie presenti sul tessuto urbano possano darsi da fare per concertare delle risposte da dare tutti assieme. Il sacerdote Beniamino Sacco (nella foto), che conosceva i due contendenti, sottolinea che, oltre a cambiare le teste, è indispensabile non parlarsi addosso più di tanto.

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

IL COMPITINO in COMPAGNIA

Ragusa. Dalla fascia trasformata al centro storico del capoluogo le buone pratiche di cooperative learning nel progetto Caritas per fronteggiare l'avanzata di una piaga: la povertà educativa

ALESSIA CATAIUELLA pag. X

IL REPORT

Qualità della vita
Ragusa 84esima
«Primi tra gli ultimi
magra consolazione»

LAURA CIRELLA pag. XII

L'INDAGINE



Tumori e prostata
la provincia iblea
è terza in Sicilia
per incidenza dati

MICHELE FARINACCIO pag. XI

RAGUSA



Avis e comunicazione
«E' la strada giusta
per fare aggregare
altri volontari»

ALESSIA CATAIUELLA pag. XI

Modica. Vittima un 80enne che sarebbe stato accusato di non tenere il suo cane in condizioni adeguate Anziano aggredito nella sua abitazione da tre sedicenti animalisti



MARIACARMELA TORCHI

MODICA. Violenza consumata ai danni di un anziano. È successo nella parte alta della città, in via Morana, domenica pomeriggio, e la dinamica, a quanto è stato possibile appurare, ha dell'incredibile. Pare infatti che tre persone, che si sono dichiarate animalisti, hanno seguito l'ottantenne fino a casa e lo hanno aggredito accusandolo di maltrattare il suo cane. I tre aggressori hanno sfondato la porta dell'abitazione dove l'uomo viveva insieme al cane, che fra l'altro pare non sia di sua proprietà ma in custodia momentanea, e si sarebbero scagliati contro di lui prendendolo addosso per la gola nel tentativo di sventarlo. Non si comprende perché i tre uomini abbiano usato una simile violenza nel confronti di un anziano. Qualunque fossero le condizioni in cui l'uomo trattava il cane, un simile comportamento sembra davvero eccessivo e soprattutto inaccettabile considerato che è stato fatto proprio in difesa dell'animale senza tener conto delle condizioni dell'uomo che li aveva in custodia.

Le indagini comunque sono in corso per capire la dinamica dei fatti e fare luce su una storia che, al momento, sembra avere molti punti oscuri.

Covid, i casi positivi sono di nuovo in calo Diciotto i ricoverati

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina, non riporta di nuovi decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 628 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un nuovo calo dei positivi che scendono a 579 (mentre domenica erano 616), di cui 561 in isolamento domiciliare e 18 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria. Un calo in linea con quello della giornata precedente: domenica era già scesa, seppur di poco, la curva dei positivi al Covid 19 in provincia.

Due giornate, domenica e lunedì, che hanno segnato una battuta d'arresto rispetto al trend documentato nel report di sabato 5 novembre, che segnava un aumento dei contagi Covid nel Ragusano e un altro decesso che, come detto, ha fatto salire il numero dei morti dall'inizio della pandemia a 628.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni della provincia di Ragusa, confrontato con il dato della giornata precedente: Acate 4 (-1), Chiaramonte Gulfi 29 (+2), Comiso 46 (+4), Giarratana 2 (=), Ispica 10 (=), Modica 158 (-11), Montebello Almo 4 (=), Pozzallo 20 (=), Ragusa 182 (-24), Santa Croce Camerina 17 (-2), Scicli 32 (-2), Vittoria 57 (-4).

Per quanto riguarda i 18 ricoverati ospedalieri: 11 si trovano al "Giovanni Paolo II" di Ragusa, di cui 5 in Malattie infettive, 5 in Astanteria Covid e 1 in Terapia intensiva; all'ospedale "Maggiore Baglieri" di Modica 5 ricoverati, di cui 1 in Malattie infettive, 2 in Astanteria Covid e 2 in Cardiologia; all'ospedale "Guzzardi" 2 ricoverati, di cui 1 in Medicina e 1 in Cardiologia.

Il numero complessivo dei guariti dall'inizio dell'emergenza sanitaria sale a 123.711. Per quanto riguarda invece il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 306.233 sono i molecolari, 38.495 i sierologici, 993.302 sono i rapidi, per un totale di 1.338.030 test complessivi.

A. C.

Stampa Online

<https://www.ecodeglibilei.it/comiso-arriva-la-prima-sconfitta-per-il-citta-di-comiso-con-la-nebros.htm>

<https://www.ecodeglibilei.it/comiso-seminario-su-l-organo-e-la-musica-sacra-il-12-novembre.htm>

<https://www.ecodeglibilei.it/comiso-l-uomo-e-l-altro-da-se-seminari-filosofici-on-line.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/11/07/calcio-arriva-la-prima-sconfitta-per-il-citta-di-comiso/>

Prostata e tumori la provincia iblea è terza in Sicilia

L'incidenza. Ragusa segue Siracusa e Catania
Il direttore sanitario Asp Raffaele Elia spiega
«Punteremo al massimo sulla prevenzione
Dopo i 50, controlli almeno ogni cinque anni»

MICHELE FARINACCIO

Con 2.230 nuovi casi in media, 744 decessi e 1.969 ricoveri l'anno, il tumore alla prostata è il più frequente tra gli uomini siciliani e rappresenta il 17,3% dei carcinomi. I numeri più alti si registrano a Siracusa e Catania, ma Ragusa segue a ruota, al terzo posto in Sicilia.

«Dopo i 50 anni va fatto un controllo sia ematochimico per ricerca Psa che urologico da uno specialista – spiega il direttore sanitario dell'A-

sp di Ragusa, Raffaele Elia - Questo va fatto ogni 5 anni. E' anche importante vedere se ci sono problemi nelle urine, se si ha per esempio difficoltà all'eliminazione nelle urine. La maggiore incidenza in provincia che viene riscontrata dipende anche da una diagnosi che viene fatta precocemente. I nostri urologi, che sono di attacco, alla minima problematica fanno fare una risonanza alla prostata e possono andare a intravedere il luogo dove fare la biopsia. La prevenzione è di grande importanza

perché studi americani fatti sui cadaveri evidenziano come circa il 60-70% di queste persone siano morte per altre patologie, senza sapere di avere un tumore alla prostata».

«Un siciliano ogni 10 ha il rischio teorico di avere una diagnosi di questo tipo nel corso della sua vita – spiega Vincenzo Adamo, coordinatore Rete oncologica siciliana - dalla nascita agli 84 anni con picchi tra 70 e 74. In Italia nel 2021 contiamo 7.200 morti, con una sopravvivenza a 5 anni del 91% e 564mila con questa diagnosi. Nel 2020 sono 36mila i nuovi diagnosticati grazie allo screening precoce che consiste nel dosaggio del Psa, esame digitorettale, ecografia prostatica e biopsia sotto guida ecografica».

Questi argomenti saranno approfonditi in occasione del convegno itinerante su «Il Carcinoma della prostata oggi; tra percorsi diagnostico-terapeutici corretti e innovatività», che toccherà alcuni centri siciliani con l'obiettivo di accendere i riflettori.

Miccichè: «Con Schifani niente intesa»

Regione. Il leader di Forza Italia. «Vertice interlocutorio, la faccenda non si risolve in due giorni. L'assessora alla Salute "condivisa"? Se l'ha già scelto è imposto, ma non mi ha fatto alcun nome»

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. Dipende dalla prospettiva. Anche l'esito del faccia a faccia fra Renato Schifani e Gianfranco Micciché - domenica pomeriggio, dopo quasi due settimane di silenzio - muta il senso a seconda da dove lo si guardi. E così il pur moderato ottimismo trapelato da Palazzo d'Orléans dopo il vertice, ritenuto un primo passo verso un'intesa in particolare sul «nome di un'assessora tecnica alla Salute da condividere», assume un altro significato. «È stato un incontro molto interlocutorio, non ritengo che si sia chiuso nessun accordo». Così, quando il viceré berlusconiano di Sicilia, rilassato e sorridente, rompe il ghiaccio, il quasi-non-accordo ha le sembianze di «una situazione che non si risolve in due giorni» e che comunque «non dipende da me». Pur essendo stato «un piccolo passo avanti rispetto a una tensione incomprensibile nei confronti miei e di Forza Italia»

Micciché, domenica sera, s'è sottratto alla raffica di telefonate. «Le ho contate tutte, non solo le sue: sono state parecchie decine». Tutte senza risposta, come dimostrano i nomi (alcuni insospettabili) segnati in rosso sul display del cellulare. E così sfodera l'alibi di ferro: «Dopo l'incontro con Renato, mi sono rifugiato a casa. C'era Juventus-Inter: il prepartita, poi 90 in cui ho goduto come un riccio e dopo almeno per un'ora e mezza me la sono goduta (la frase originale non è proprio questa, ndr) per la vittoria». Quindi il leader forzista si tira fuori da «una fuga di notizie, che evidentemente c'è stata, su un incontro che doveva restare segreto». Ma, visto che *La Sicilia* l'ha raccontato nell'edizione di ieri, l'interlocutore a questo punto non si sottrae: «Il vostro racconto è verosimile». Sintesi: Micciché avrebbe chiesto a Schifani la nomina di Daniela Faraoni ad assessora alla Salute,

mettendo sul piatto le sue dimissioni, a breve scadenza, dall'Ars, facendo così scattare il suo seggio al primo dei non eletti di Forza Italia a Palermo, Pietro Alongi, a cui il governatore tiene molto; in subordine la proposta sarebbe di «avere un ruolo in giunta», con la preferenza espressa per i Beni culturali. E però, a bocce ferme, aggiunge che «la mia idea era fare alcune proposte al presidente, non riceverne una da lui».

E qui che spuntano dei «dubbi enormi». Perché sull'ipotesi di «condividere assieme il profilo di una tecnica per la sanità» il presidente uscente del-

GLI EQUILIBRI DI POTERE. Dicono



che ci sono Falcone, che s'è già montato la testa, e Tamajo, direttamente indicato da Cardinale...

IL DESTINO PERSONALE. A Roma



ho già rifiutato di tutto, non ci andrò perché non voglio. Scenario all'Ars? Me lo tengo per me...

l'Ars appare molto scettico. «Nomi non me ne ha fatti, ma mi dicono tutti che ne abbia uno che io non ho avuto il piacere di conoscere: se l'assessore ce l'ha già è imposto, non condivisa». Insomma, Micciché non ha intenzione di fare il «notaio» di decisioni già prese. Così come sulla nomina, ormai data per scontata da tutti gli alleati più influenti, degli assessori forzisti: lo storico nemico Marco Falcone all'Economia, che «s'è un po' montato la testa», e l'ex sodale Edy Tamajo al Turismo, «non so se scelto da Schifani o direttamente da Totò Cardinale». A questo punto tace. E non risponde alle sollecitazioni del cronista. Nel non detto, però, c'è tutto il timore di una «trimurti» (oltre all'ex ministro dc, di certo un rinvigorito Totò Cuffaro e magari pure un sornione Raffaele Lombardo) che, con ruoli diversi, dia le carte sul nuovo tavolo della Regione.

Ma non sarebbe una spinta in più per restarsene a fare il senatore? «Ho rifiutato di tutto. Io a Roma non ci vado, non voglio andarci». E in quel «tutto» i suoi fedelissimi ci mettono dentro il ministero della Funzione pubblica, ma anche l'ultima offerta del Cav sulla presidenza della commissione Ambiente di Palazzo Madama. «Io sono coerente: dopo le tensioni sulla Regione non potevo entrare nel governo Meloni, ed è giusto che ci sia entrato Musumeci». Ma non ci sarà - e questo Micciché lo assicura - il remake della guerra con il predecessore di Schifani. «Non ho una malattia per cui devo cercare un medico che mi curi. Se le scelte le fanno gli altri, posso anche decidere di accettarle. Ma non mi si venga a dire che sono scelte mie...». I nemici lo descrivono come «un pugile suonato», ma lui - come la Juve di Allegri - è pronto a risorgere sovvertendo i pronostici che in questo momento lo danno perdente. E, soprattutto, sembra avere chiaro lo scenario della legislatura. «Ma me lo tengo per me...».

Twitter: @MarioBarresi

Sanità, “Mrs. X” è l'ex manager palermitana Volo

Il nome top secret dell'assessora di Schifani. A cui Miccichè non può dire di no



Chi è. Classe 1955, laurea in Medicina, ex manager della sanità palermitana, fino al 2020 direttore sanitario del Policlinico. È sorella della prestigiosa avvocatessa Grazia Volo

Nostro inviato

PALERMO. Una scelta di sottile genialità. “Mrs. X”, la tecnica che ha in testa Renato Schifani come potenziale assessora regionale alla Salute, ha finalmente un nome. E un volto: quello di Giovanna Volo. Classe 1955, laurea in Medicina, è un'ex manager di lungo corso della sanità palermitana, con una carriera chiusa a fine 2020 da direttore sanitario del Policlinico “Giaccone”, dopo incarichi di vertice al Civico, all'Oasi di Troina, all'Asp di Enna e al Policlinico di Messina.

Ma è anche una professionista da sempre legata - per storia personale e familiare - a Gianfranco Miccichè. Che giura di non aver mai ascoltato alcun nome dal governatore. Forse perché è una proposta che il leader forzista (sempre convinto che l'identikit ideale sia quello della manager dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni) non potrà rifiutare. O, se lo facesse, sarebbe molto in imbarazzo. Per tanti motivi. Primo fra tutti il rapporto di amicizia non solo con la potenziale assessora, ma anche con la sorella maggiore, l'avvocata penalista Grazia Volo, storica compagna del giornalista Paolo Liguori, titolare di un prestigioso studio a Roma, specializzato in reati socie-

tari e contro la pubblica amministrazione. Ha difeso Cesare Previti e ha fatto assolvere Lillo Mannino e Ciccio Musotto. A Palermo sono in molti a ricordare, oltre all'amicizia del capostipite Gerlando Miccichè con la famiglia Volo, originaria del Nisseno, capitanata dal padre imprenditore nel settore delle miniere, anche «tutte le volte che le sorelle Volo sono state vicine a Gianfranco in vicende giudiziarie e politiche».

La conferma sul fatto che Schifani stia davvero pensando a Volo arriva da più fonti vicine a Palazzo d'Orléans. «Il presidente ha sondato con discrezione la sua disponibilità - è l'ammissione di chi è molto informato sul dossier - ed è fiducioso». Ma anche per «non bruciare il nome» di chi ritiene all'altezza, per esperienza pregressa e competenze specifiche, di ricoprire il delicato ruolo di guida della sanità siciliana, a maggior ragione ancor prima di ottenere una risposta positiva. Per questo motivo anche i più fedeli alleati del centrodestra, almeno fino a ieri, sono rimasti all'oscuro. Ma da oggi si deve accelerare. A partire dal «nome condiviso» sulla sanità. Una scelta unilaterale, a cui sarà difficile dire di no.

MA. B.

La disperazione a bordo delle Ong e le carte bollate sul molo di Catania

Lo stallo. Sciopero della fame sulla Humanity 1, in tre si lanciano dalla Geo Barents. Pronti i ricorsi

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Sale la tensione tra i migranti ancora a bordo delle due navi delle Ong Geo Barents e Humanity 1, ormeggiate al Porto di Catania. C'è chi si getta in mare e chi comincia a rifiutare il cibo. C'è chi si interroga e chi chiede aiuto. Persone stremate dall'attesa, stanche dai giorni trascorsi in navigazione, ma soprattutto preoccupate per le risposte - mai arrivate - sul loro futuro. Sbarcheremo o no? Potremmo mai toccare terra e scegliere una nuova vita?

Una situazione che peggiora di ora in ora, mentre altri 500 migranti soccorsi dalle motovedette al largo della Sicilia sono già sbarcati a Pozzallo e Augusta. Sulla Humanity 1 per la «fase depressiva» che stanno attraversando, buona parte dei 34 migranti ha cominciato a mangiare poco o saltare i pasti. Dalla Geo Barents, invece, in due si sono buttati a mare, seguiti da un giovane che ha tentato di soccorrerli: i tre sono stati riportati sul molo 10 dove è ferma la nave di Msf.

Scene che presto potrebbero ripetersi a Reggio Calabria: la Rise Above, la nave della Ong Mission Lifeline con 89 migranti a bordo che incrociava fuori le acque territoriali italiane, si sta dirigendo verso il porto di Reggio Calabria. Ha ottenuto il permesso di attraccare. Ma è molto probabile che le procedure che verranno utilizzate nelle operazioni di sbarco (selettivo, ndr) saranno le stesse sperimentate a Catania. Resta invece ancora in acque internazionali la Ocean Viking, con 234 a bordo.

A raccontare la disperazione vissuta dai 211 migranti sulla Geo Barents è il capo missione Juan Matias Gil. «La

situazione è molto tesa, le persone non capiscono perché gli altri sono sbarcati e loro no. Non possiamo dare loro risposte e allora l'ansia cresce, i conflitti crescono. Si buttano in acqua». I due migranti che si sono buttati sono un cittadino di nazionalità siriana e un altro egiziano. «Non voglio risalire a bordo - ha raccontato uno dei due ai volontari delle Ong - se mi rispediscono in Libia voi mi salverete di nuovo...».

La tensione si manifesta anche sui cartelli realizzati dai superstiti, con pezzi di cartone su cui hanno scritto «Help Us», esponendoli all'esterno della nave e lanciando un appello: «Aiutateci», ripetono e urlano in inglese.

E mentre a bordo si incrociano le preoccupazioni e le speranze dei sopravvissuti, a terra si va avanti a carte bollate. Uno scontro legale si aprirà a giorni nelle aule giudiziarie: i legali di Humanity 1 hanno presentato, infatti, un ricorso al Tar del Lazio contro il provvedimento notificato al comandante di lasciare il porto di Catania, ma senza una «scadenza» temporale e un altro ricorso al Tribunale civile affinché il giudice disponga lo sbarco immediato delle persone a bordo in quanto profughi. E potrebbe esserci anche un intervento della Procura di Catania.

«La Procura etnea - rivela il legale della Humanity 1, l'avvocato Riccardo Campochiaro - che è molto attenta, conosce bene la situazione. So che ci sono associazioni che si stanno muovendo per presentare un esposto sul trattamento dei migranti e sul fatto che non stati fatti sbarcare tutti. L'Humanity 1 domenica - spiega - ha avuto notificato il decreto intermini-

steriale che disponeva che la nave dovesse lasciare il porto dopo avere ultimato lo sbarco. Ma capitano e equipaggio hanno deciso disattendere perché non hanno alternative. Ecco perché il ricorso al Tar Lazio. Chiediamo - aggiunge il legale - una sospensione, vista l'urgenza del caso del provvedimento. In caso positivo non sarebbe più efficace. Inoltre, abbiamo già presentato richiesta per la protezione internazionale delle persone rimaste a bordo. Tutti hanno richiesto di essere riconosciuti come profughi. La domanda è stata già inoltrata. Aspettiamo che venga processata».

Una situazione di stallo che sembra non essere destinata a risolversi in breve tempo, mentre cresce lo scontro politico sulla gestione dei flussi migratori in Italia. ●

Obbligo di soccorso nelle Convenzioni Onu Stati costieri aiutati da quelli confinanti

ROMA. Dal punto di vista giuridico il «diritto internazionale del mare», che regola e codifica i comportamenti a cui gli Stati si devono attenere, è costituito da un insieme di convenzioni e accordi. Il perimetro è sostanzialmente definito da due documenti, entrambi sottoscritti dall'Italia: la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos) del 1982 e, per quanto riguarda l'Europa, il Regolamento di Dublino del 2013 in tema di richiesta di asilo. A questi si aggiungono il Safety of life at sea (Solas) del 1974 che riguarda la Convenzione Internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare, la Sar firmata ad Amburgo nel 1979 e che affronta il tema della sicurezza della navigazione dei mercantili e infine, per quanto riguarda l'assistenza, la convenzione Salvage firmato a Londra nel 1989.

Punto di sintesi delle diverse convenzioni è il soccorso rapido di eventuali naufraghi a cui deve essere garantito lo sbarco in un luogo sicuro, codificato nell'acronimo "Pos" dalle parole "place of safety". La Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos) fissa un regime globale di leggi ed ordinamenti degli oceani e dei mari che stabilisce norme che disciplinano tutti gli usi delle loro risorse. All'articolo 98 vengono definiti gli «obblighi di soccorso»: «Ogni Stato deve esigere che il comandante di una nave che batte la sua bandiera - nella misura in cui gli sia possibile adempiere senza mettere a repentaglio la nave, l'equipaggio o i passeggeri -... proceda quanto più velocemente è possibile al soccorso delle persone in pericolo, se viene a conoscenza del loro bisogno di aiuto; presti soccor-

so, in caso di abbordo, all'altra nave, al suo equipaggio e ai suoi passeggeri e, quando è possibile, comunichi all'altra nave il nome della propria e il porto presso cui essa è immatricolata, e qual è il porto più vicino presso cui farà scalo».

Nello stesso articolo si definiscono i criteri del soccorso e della ricerca. «Ogni Stato costiero - è detto - promuove la costituzione e il funzionamento permanente di un servizio adeguato ed efficace di ricerca e soccorso per tutelare la sicurezza marittima e aerea e, quando le circostanze lo richiedono, collabora a questo fine con gli Stati adiacenti tramite accordi regionali». L'obbligo di collaborazione per i soccorsi è stato ulteriormente specificato nei trattati Safety of life at sea (Solas) e Sar. Il Regolamento di Dublino definisce «i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide». Nel documento, in particolare, si afferma che gli «Stati membri esaminano qualsiasi domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide sul territorio di qualunque Stato membro, compreso alla frontiera e nelle zone di transito». In tema di criteri per determinare lo Stato membro competente il Regolamento sancisce che gli Stati membri «tengono conto di qualsiasi elemento di prova disponibile per quanto riguarda la presenza nel territorio di uno Stato membro, di familiari, parenti o persone legate da altri vincoli di parentela con il richiedente». ●